

Comunicato
29/8-1926



C. A. I.



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di VARALLO-SESIÀ

Piazza Vitt. Eman. II

Palazzo del Teatro

ANNO DI FONDAZIONE 1867

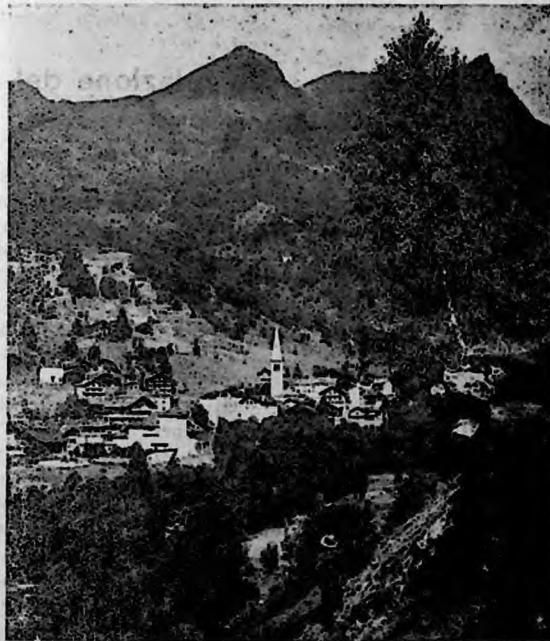
COMUNICATO AI SOCI

L'ASSEMBLEA DI ALAGNA

29 Agosto

Quest'anno è ancora toccato una volta ad Alagna il piacere di ospitare i soci della

è stato, come sempre, cordialmente ospitale verso quanti sono convenuti, domenica 29



nostra Sezione, e il signorile paese che si stende in una doviziosa fresca bellezza ai piedi della superba gogaia del Monte Rosa

agosto, sotto il suo cielo per la annuale, e ormai tradizionale, celebrazione dell'alpinismo valsesiano.

Un omaggio di reverenza

L'adunanza è stata tenuta nel salone del Teatro Alagnese; ma prima che si ponesse mano ai lavori amministrativi, su proposta del presidente grand'uff. avv. Basilio Calderini — che per prima cosa aveva ringraziato per il Club il Podestà di Alagna, comm. Cristoforo Grober, nostro socio vitalizio, e gli amici e soci alagnesi per la tanto cortese accoglienza preparata —, la schiera delle autorità e dei soci, preceduta dal vecchio gonfalone comunale e dalla bandiera della Sezione, si è recata a deporre fasci di fiori al Monumento dei Caduti e a quello di Antonio Grober, l'indimenticabile reggitore e animatore delle sorti del C. A. I., la cui bronzea figura, dal suo piedestallo in granito, la piccozza fra le mani, appoggiata a uno stroncone di roccia, guarda alla severa dirupata corona delle montagne native. E il gentile reverente rito fu compiuto dinanzi a ognuno dei due ricordi con commosse parole del presidente grand'uff. Calderini, che, per i Morti eroi di Alagna, invitò poi la folla presente ad un minuto di mesto raccoglimento.

L'Assemblea

L'assemblea ha avuto inizio poco dopo, appena i soci sono tornati nel salone del Teatro.

L'adunanza è aperta alle ore 11.

Sono presenti:

il *Presidente* Calderini gr. uff. avv. Basilio;

i *Vice-Presidenti* Guglielmina rag. F. Giuseppe, Strigini comm. prof. Pietro;

i *Direttori* Bianchetti dott. C. Felice, Durio dott. Alberto; Guglielmina Ulderico;

il *Delegato all'Assemblea* Cuciola dott. Defendente;

il *Segretario* Zanfa Oscar;

i *Soci* Amiotti Adele, Angelino Secondo, Berra Vittorio, Bocelli cav. Anselmo, Calderini cav. not. Federico, Carestia cav. Antonio, Coda cav. Venanzio, Corti Carlo, Cramer A. Willy, Crespi Alberto di M., Crespi Guido di M., De Marchi-Molino Cecilia, De Marchi cav. Vittorio, Depaulis cav. P. Felice, Durio dott. cav. Cesare, Falcione Carolina, Farinetti Giuseppe, Gilardi cav. Giacomo, Grober Adolfo, Grober comm. Cristoforo (Podestà, che siede, per desiderio

del sig. Presidente, al tavolo presidenziale), Grober Eurico, Grober Giovanni, Guglielmina Giuseppe di U., Guglielmo Albertina, Lanfranchi Elma, Lanfranchi avv. Giovanni, Lenot Luigi, Lora Alfredo, Loro-Piana Giacomo, Loro-Piana ing. Pietro, Maffioli Federico di Davide, Maffioli Gustavo, Parotta rag. Attilio, Racchetti cav. prof. Virgilio, Rizzetti comm. avv. Enrico, Ruff Max, Sengelè Renato, Silvetti cav. dott. Carlo, Silvetti Mario di C., Simendinger Giuseppe, Sterna Angelo di F., Sterna Federico, Verno cav. colonn. ing. Michele, Zappa Giacomo.

Hanno giustificata l'assenza, aderendo alla tradizionale festa, i direttori Lampugnani cav. prof. Giuseppe e Robatti Edmondo, i soci grand'uff. conte avv. prof. Carlo Toesca di Castellazzo, dott. Luciano Depaulis e Rinaldo Duglio.

Dichiarata valida la seduta in base al Regolamento, e proposto — e accettato all'unanimità — di dare per letto il verbale dell'assemblea tenutasi nel 1925, il 13 settembre, a Rima, il quale verbale è stato comunicato a stampa a ciascun socio, il grand'uff. Calderini dà lettura della propria relazione:

La relazione del Presidente

Gentili Signore, Cari Amici,

Non senza commozione apro e presiedo oggi, qui in Alagna, l'Assemblea Generale dei Soci della nostra amata Sezione. È questa la quattordicesima assemblea che per benevolenza vostra, più che per merito mio, presiedo, a partire dal 1913, successivamente in Rassa, Camasco, Varallo durante il periodo burrascoso della guerra e immediato dopo guerra 1915-1919, in Cervatto, Agnona, Cà di Janzo, Carcoforo, Rimella, Rima, tutte terre a me care. Ma nessuna suscitò nell'animo mio l'emozione che provo in Alagna, ove iniziai, scorrendo per ogni angolo tutto questo bacino di monti e i primi ghiacciai delle Plode e delle Vigne, fin da quando il benemerito padre dell'alpinismo in Italia, Quintino Sella, fondò sul Viso il Club Alpino Italiano; ove conobbi e stimai in Giovanni Gnifetti, in Giuseppe Farinetti, in Cristoforo Grober, in Giovanni Giordani i primi veri pionieri dell'alpinismo; ove contrassi con Antonio Grober, le cui buone maschie sembianze ammiriamo qui scolpite in bronzo e il cui spirito pro-

piatore aleggia ora fra di noi, quell'amizizia fraterna, che ci tenne uniti fino alla sua morte, negli studi, nell'esercizio della professione, nella direzione del Club Alpino Italiano, nell'amministrazione della Provincia.

Della Sezione di Varallo veramente il cuore pulsa qui in Alagna; perchè qui giganteggia, in gran parte sul suo territorio, il Monte Rosa; proprio qui nel territorio di Alagna sono iscritti a catasto la superba Capanna Osservatorio Regina Margherita e l'Istituto Internazionale Angelo Mosso.

Il vostro Presidente, il quale sente per la Capanna e l'Istituto Angelo Mosso un amore quasi paterno, avendo cooperato, in unione al compianto Presidente del Club Alpino Italiano Antonio Grober, al loro sorgere, e avendo avuto recente occasione di studiare, per desiderio della Sede Centrale, in un Riassunto storico apparso nella Rivista del giugno 1923, minutamente le fasi della loro costruzione, il loro assetto, la loro regolare sistemazione e funzione per l'alpinismo e la scienza, provò grande soddisfazione nel vedere convocato il Consiglio Direttivo del Club presso l'Istituto Angelo Mosso l'8 agosto, e lodò la gentile determinazione dello stesso Consiglio di far celebrare nella Capanna, il 9 corr., una messa in suffragio della compianta Regina Margherita; alla quale, sempre attento, il nostro vice-presidente comm. Strigini aveva già dedicato elegante commemorazione, apparsa nel primo numero del Comunicato ai Soci del 1926.

Impossibilitato dal peso degli anni ad intervenire personalmente, pregai il degnissimo vice-presidente Giuseppe Gugliermi di presenziare alla seduta del Consiglio Direttivo nell'Istituto Angelo Mosso, e di dire al Consiglio Direttivo e alla Direzione dell'Istituto quanto godessi di veder finalmente, colla nomina ad assistente del dott. Umberto Montarin, avviata a funzionare regolarmente la Stazione di meteorologia e fisica terrestre, annessa all'Istituto, in correlazione colla Stazione principale più alta della Capanna Regina Margherita, e quanto godessi di vedere, per l'armonia che mi risultava regnare, equamente ripartito l'uso dei vani, secondo le reciproche esigenze e le circostanze del momento, fra il geofisico, gli altri scienziati, e gli alpinisti; e come, rinnovando la gioia provata il 3 settembre

1893, quando consacrai in verbale, attorniato da molti cari colleghi, la inaugurazione della eccelsa Capanna, cui diede il suo nome la Regina Margherita, fata benefica delle nostre Alpi, plaudissi alla gentile ispirazione del Consiglio Direttivo di far celebrare una messa in suffragio della Regina Margherita, nella sua Capanna, davanti a quell'altare dalla stessa ornato della Madonna del Barabino e dalla tabella recante incise colle auguste sue mani parole piene d'amore ai monti e di fede in Dio, e intrecciassi reverente, alle altre, le mie calde preghiere, invocando dallo spirito immortale della Regina Margherita l'eterna protezione dell'alpinismo, mirabile fonte di educazione forte e patriottica della nostra Stirpe per la rinnovata grandezza d'Italia.

Il tempo, mantenutosi cattivo fino all'alba del lunedì 9, impedì che il Presidente del C. A. I. gr. uff. prof. Porro e parecchi altri salissero alla Capanna Regina Margherita. Ivi però salirono fra i primi, a rappresentare, anche nello spirito di famiglia, il nonno, i giovani soci Alberto e Guido Crespi e più di trenta altri alpinisti, col vice-presidente del Club Alpino Italiano avv. Cesare Negri, e assistettero con religioso raccoglimento alla messa impartita dal sacerdote di Gressoney, favoriti da un sole splendidissimo.

È ben vero che dalle notizie avute della cerimonia mi risultò, purtroppo, che l'uso dei vani della Capanna non è ancor regolato, come io mi ero illuso, in quanto che, in solennità così eccezionale, sugli otto vani tre soli si trovarono aperti, nè quelli ceduti in uso agli scienziati dell'Istituto A. Mosso, nè quelli riservati all'assistente geofisico furono, previe (se occorre) le opportune cautele, accessibili agli alpinisti, costretti in quei vani insufficienti per gli intervenuti, e si rese impossibile, per giunta, di vedere e ammirare quella parete adorna; davanti alla quale venne celebrata la prima messa d'inaugurazione, presente la Regina, il 18 agosto 1893.

Richiamiamo su di ciò l'attenzione del Consiglio Direttivo del Club; insistiamo che della Capanna sia assicurato un riparto equo e l'uso degli ambienti fra gli alpinisti (proprietary) e gli scienziati (ospiti desiderati), secondo le mutue esigenze e le circostanze del momento, come ebbi l'onore di proporre, e parve giusto che si facesse.

La nostra presidenza, compiacendosi della nomina a geofisico assistente degli Osservatori al Monte Rosa del dott. Umberto Montarin, concesse a lui e al suo custode l'entrata e il pernottamento gratuito nella Capanna Gnifetti; e vedendo come il Ministero, a torto, fosse sordo alle richieste di fondi per l'avviamento, nella presente stagione, degli osservatori alla Capanna Regina Margherita, all'Istituto Angelo Mosso, all'alpe del Gabiet, a Gressoney, in unione colle Sezioni di Torino e di Biella, della Sede Centrale, del Comitato Glaciologico, gli procurò sussidi pecuniari una volta tanto. Così possa un tempo l'egregio dott. Montarin ripristinare l'osservatorio dell'Ospizio di Valdobbia e ristabilire quello di Alagna, abbandonati per l'incuria del suo predecessore.

La Sezione di Varallo, che, come dissi, qui in Alagna sente pulsare più forte il suo cuore, oltre migliorare continuamente la Capanna Gnifetti, una fra le più ampie e felicemente collocate, favorisce ora la costruzione sulla morena fra la Punta Grober e il Colle delle Loccie di una nuova capanna, a cure e spese della Sezione di Vigevano; e l'impianto del bivacco fisso, al Colle Signal del Monte Rosa, a cura del Club Alpino Accademico e della Sezione di Biella; conchè si valorizzerà sempre più la Capanna Valsesia, la quale, a dir vero, meriterebbe di essere visitata più di frequente, situata, come oasi, in deserto di rupi, morene, ghiacciai sul versante Valsesia della Parrot a me prediletta, punto di partenza per le più ardite ascensioni del Monte Rosa dal versante valesiano.

La nostra Presidenza prese parte il 25 luglio u. s. all'inaugurazione del ristauro, ampliamento ed esercizio della Capanna Eugenio Sella al Weisssthor; il 1° agosto, in collaborazione colla Sezione di Biella e coll'Associazione Nazionale Alpini, la nostra Sezione, rappresentata da oltre 30 soci, capitanati dal valoroso nostro vice-presidente Gugliermi, inaugurò sul Monte Bo una lapide ai gloriosi caduti del Battaglione Aosta, medaglia d'oro.

Il Club Alpino Italiano continuò anche in questo ultimo anno la sua corsa ascendente, essendo salite le Sezioni da 72 a 81, i soci da 32000 a 35000 e oltre.

La Sede Centrale mantenne, come appare

dalla relazione Olindo Schiavi, distribuita nell'ultima assemblea dei Delegati, il suo occhio vigile sulla italianizzazione delle Capanne delle Provincie redente. Le Sezioni di Vicenza, Verona, Bergamo, Firenze, Roma, Milano, Torino, Biella, Susa e Genova hanno adottato una di quelle Capanne, ponendola in assetto, sotto nome italiano. Così potesse anche la nostra Sezione seguire il nobile esempio!

Come la Sede Centrale curò l'assetto delle Capanne della Provincia di Trento, Udine e Trieste, al fine di sradicarvi la infausta penetrazione Austro-Germanica, così favorì la iniziativa della Sezione di Torino e del Commissario prefettizio di quella città Generale Etna, per una rete ben coordinata di capanne sul fronte occidentale del Colle dell'Assietta, al Moncenisio, al Monte Bianco e al Monte Rosa per iscopi non tutti alpinistici. Idea audace, quasi utopistica, che è bene siasi lanciata, anche se l'attuazione sarà molto lontana.

La riforma allo Statuto generale del Club, che dapprima si presentava in urto colle buone tradizioni e coll'autonomia delle Sezioni fu, nelle ultime assemblee del 21 e 22 marzo in Firenze, circoscritta e approvata, con accordo generale e col voto di pressochè tutte le Sezioni, compresa quella di Varallo, rappresentata dal nostro delegato egregio dott. Defendente Cuciola anche per il cav. ing. Peco, in queste opportune modifiche, già convalidate dal referendum dei soci:

— aumento della percentuale sulle quote da versarsi dalle Sezioni alla Sede Centrale, voluto dalla svalutazione della moneta e dal bisogno di aumentare lo stanziamento in bilancio per i lavori sezionali e le pubblicazioni;

— dipendenza disciplinare dalla Sede Centrale delle Sezioni, salva la loro autonomia;

— abolizione del referendum, sostituendovi però cautele contro precipitati ritocchi allo Statuto, anche più pratiche ed efficaci del referendum.

Con plauso che dobbiamo essere lieti di ripetere, acclamò, la stessa Assemblea dei Delegati, a Soci Onorari del Club Alpino Italiano S. A. R. il Principe di Piemonte, che sarà, sull'esempio dei suoi antenati, presto ospite della Valsesia, regione alla Famiglia Sabauda affezionata: a S. E. Be

nito Mussolini, testimonio oculare dei preziosi servizi resi dal C. A. I. nella grande guerra, ora Primo Ministro del Regno per somma ventura d'Italia, vero genio, come uomo di Stato in Europa e nel Mondo.

Col 1927 la nostra Sezione compie il sessantesimo anno della sua fondazione. Senza indire un vero congresso, cerimonia che non corrisponde più ai caratteri, che hanno potuto avere i tre precedenti del 1869, 1886, 1907, si deve solennizzare in qualche modo questo glorioso anniversario. La nostra Direzione ne studierà le modalità. In tale circostanza la Sezione potrà compiacersi di fare una rassegna dei frutti non spregevoli della sua attività in ogni campo d'azione e sarà orgogliosa di additare, fra le altre, alla ammirazione dei soci le recenti pregevoli pubblicazioni sul Monte Rosa, sul Sacro Monte di Varallo, su uno dei più ridenti Comuni della Valsesia, Civasco, del membro della Direzione dott. Alberto Durio; e quella di cui sarà onorata di farsi editrice la Sezione stessa, di valore alpinistico eccezionale, che per lodevole spirito patriottico degli autori sarà presto pubblicata in lingua italiana, anziché in lingua francese, come ragioni plausibili poterono consigliare, dei fratelli Gugliermi e di Giuseppe Lampugnani, autori tenuti nella più alta considerazione da alpinisti nostrani e stranieri.

È questa pubblicazione da lungo tempo attesa nel mondo degli amatori dell'alpe; porta il titolo di « *VETTE* - Ricordi di esplorazioni e nuove ascensioni sulle Alpi nei Gruppi del Monte Rosa, del Cervino e del Monte Bianco dal 1896 al 1921 »; è illustrata da cinquanta finissime fotoincisioni calcografiche, sarà un volume di gran lusso: gioiello, per il testo, le illustrazioni e la veste esteriore, reclamato da tutte le buone biblioteche.

Il Consiglio Direttivo, per il valore eccezionale dell'opera e dei suoi Autori, deliberò che la Sezione si facesse editrice della pubblicazione, alle condizioni apparenti dalla circolare stampata nel formato che avrà la paginatura del libro, sul tipo di carta che verrà adottato per l'edizione, nel corpo tipografico adatto, corredata da un saggio delle illustrazioni: circolare e saggio di illustrazioni che sono lieto di presentare come seducente primizia. Non credo dover aggiungere parola per avere l'approvazione dell'assem-

blea e caldo appoggio all'iniziativa con numerose prenotazioni.

Ed ora, chiedendo venia d'aver abusato della vostra pazienza, cedo la parola all'egregio vice-presidente comm. Strigini, il quale, residente sul luogo, vive più intimamente la vita della Sezione: non senza richiamare alla vostra benevola attenzione, poichè ricorre la fortunata mia scadenza da Presidente, le parole colle quali, alla mia prima conferma nella carica, il 16 settembre 1917, in Varallo, durante la guerra, diceva: « Non è questo il momento in cui sia lecito abbandonare il posto. Tempi calmi e sereni reclameranno nuove giovanili energie. Io vivo ormai di memorie, più che di speranze. Cercate quelle giovanili energie che non difettano nella nostra Sezione, provvederete meglio alle sorti della nostra importante Sezione, e toglierete il rimorso in me di tenere più oltre una carica senza avere tutte le qualità volute per adempierne completamente i doveri ».

La chiusa del discorso dà luogo a una vibrante manifestazione d'affetto all'indirizzo del gr. uff. Calderini, cui i soci ripetono a gran voce di volerlo loro presidente a vita, come un'assemblea precedente ha già proclamato. Se ne schermisce il presidente, ma la sua insistenza, in seguito ad acconce lusinghiere parole del vice-presidente comm. prof. Strigini, s'infrange contro l'unanime risoluta volontà degli adunati di eleggerlo *Presidente Vitalizio*.

Poscia il vice-presidente comm. Strigini intraprende la lettura della propria relazione sull'andamento generale sezionale:

La relazione sull'andamento generale

« Quest'anno, ho voluto proprio dar retta a un caro amico, e, con vantaggio vostro, o egregi Consoci, ed anche mio, ho dato alla mia relazione, — imprescindibile compimento di un dovere della Presidenza —, la forma più breve possibile.

Avete tirato un sospiro di soddisfazione?!

Bene! approvo, e fo altrettanto io pure, perchè, a quest'ora, se non altro per far onore all'aria frizzante del Monte Rosa imminente, si sente più forte ed irresistibile l'uzzolo di cercare qualcosa da divorare che non quello di ascoltare la monotona

voce di un relatore (diciamolo pure) sempre, anche non per colpa sua, un po' noiosetto e brontolone, tanto più che qui vige la bella usanza di suonare mezzodì alle.... undici..... Sarò breve, dunque, per far piacere a voi ed a me, raccogliendo, se mi sarà possibile, *multum in parvo*.

Anzi tutto, in omaggio al sentimento del dolore che meglio tutti ci affratella come in una sola famiglia, vada il memore nostro pensiero affettuoso ai cari Consoci che la Morte ci ha rapiti.

Come dolce visione di Fata alpina, ci ripalpa nell'animo commosso la graziosa immagine della compianta Prima Regina d'Italia, di S. M. MARGHERITA DI SAVOIA, che, ammiratrice entusiasta ed amante appassionata della Montagna, si è compiaciuta, come del massimo degli onori, di dare il Nome suo Augusto al più elevato santuario della Scienza che il nostro Colosso nevoso possa vantare.

Con profonda mestizia rievochiamo quell'anima ardente e forte di innovatore e creatore che fu il benemerito Presidente del Touring Club Italiano, L. V. BERTARELLI, per l'orma prodigiosamente magistrale ed incancellabilmente luminosa dalla sua geniale attività lasciata nel campo del turismo, e, indirettamente, anche dell'alpinismo.

Il 28 novembre dell'anno passato, decedeva in Ponzone biellese, precoce indeprecabile vittima del lavoro, il giovane nostro consocio annuale signor CANDIDO TONELLA. Appassionato cultore dell'alpinismo, ha dato alla Montagna l'instancabile vigoria de' suoi garretti e tutto l'ardore della fiorente sua giovinezza: in omaggio a questa passione purissima, ha voluto. l'addolorata Famiglia onorare degnamente la di Lui santa memoria elargendo alla nostra consorella Sezione Biellese la somma di L. 5000, come primo fondo per la costruzione di un Rifugio sul Monte Barone. Il 18 luglio u. s., una speciale Commissione ha deliberato di scegliere quale punto più adatto per la ubicazione della capanna progettata una posizione in vicinanza all'alpe Ponasca, bella e comoda, al riparo delle valanghe; quindi colassù, fra la Valsesia e la Valsessera, si eleverà presto imponente all'orizzonte il benefico Rifugio, che ricorderà attraverso il tempo agli alpinisti venturi il nome diletto del compianto Consocio Candido Tonella,

che noi abbiamo ora qui simpaticamente vivo negli occhi della mente, in tutta la gagliardia vivace de' suoi bei ventisette anni, mentre offriamo alla sua lontana tomba lacrimata i fiori più fragranti dei nostri monti, a Lui tanto cari, ed inviamo un'altra volta alla Famiglia inconsolabile la sincera espressione del nostro profondo cordoglio.

A Torino, l'11 aprile di quest'anno, si è spento l'egregio nostro consocio vitalizio signor Cav. Avv. CARLO GRASSIS, cognato al socio pure vitalizio sig. Enrico Liautaud. Con questo valente Avvocato del foro torinese scomparve uno dei più vecchi soci della nostra Sezione: egli ci fa quindi ricordare la schiera dei benemeriti fondatori di essa, che hanno dato all'alpinismo le migliori energie della loro gioventù esuberante ed audace. A Lui, che non abbiamo conosciuto personalmente, ma che sentiamo fratello nel culto della Montagna, il nostro commosso rimpianto.

Un altro consocio vitalizio abbiamo perduto pure a Biella, con la scomparsa dell'egregio Avv. LUIGI NERI, il quale per i rapporti di parentela che lo legavano alla diletta zia signora maestra Maria Neri, che a Varallo professò l'insegnamento nelle scuole elementari femminili per moltissimi anni, veniva spesso a visitare la città dove era nato. Queste visite, però, pur tanto desiderate, si son poi venute a mano a mano facendo rare, per gli impegni professionali a lui imposti dalla avvocatura, a cui si era con grande valentia dedicato: così che gli amici, che qui contava, han potuto avere il piacere di rivederlo solo quando avevano l'occasione di recarsi a Biella, dove egli godeva di tanta riputazione e fiducia. Al figlio di lui avv. Virginio Neri ed a tutti i suoi parenti le sincere nostre condoglianze.

Ed a te pure, o caro collega di Direzione dott. Bianchetti, che in queste tristi rievocazioni del cuore afflitto ti senti una lacrima negli occhi, a te pure la rinnovata espressione delle nostre condoglianze affettuose per il Bimbo diletto, che, dolcissimo sorriso di una gioia troppo fugace, il cielo ha involato al bacio tuo e della tua gentile Consorte.

Ad un altro Consocio estinto abbiamo, con austero silenzio, tributato il dovuto onore: al compianto Rag. Sotto-Tenente CESARE TACCHINI, il solo della nostra fa-

miglia sociale che sia caduto sul campo del dovere, il 9 settembre 1915, a quota 508 di Santa Lucia. In una sala della nostra sede, la fotografia bene incorniciata del giovane eroico Caduto è stata alliegata in un angolo adatto, severamente intrecciata in forma di trofeo con la piccozza che gli fu compagna nelle ascese alpine, col Tricolore, che santamente lo avvolse moribondo in una luce di gloria, e col crespo nero, che simboleggia il dolore forte rassegnato dei cuori a Lui più diletto. Sotto, questa breve iscrizione:

*Il Consocio Sotto-Tenente degli Alpini
TACCHINI RAG. CESARE
unico fiore nostro
dalla grande Guerra mietuto
qui sopravvive
nel profumo di sua gagliarda giovinezza
per il fulgido comune Ideale*

Così, nel nome della santa idealità della Patria che mai non muore, sempre ben risorge, e vince ogni limite di tempo, chi per essa è caduto nella gloriosa luce delle armi.

Nè possiamo oggi, in questa spirituale rievocazione degli Estinti, dimenticare le numerose vittime che ogni anno miete la Montagna, olocausti generosamente immolati sul nivale altare dei vertici sublimi nel nome di un altro ideale, di cui l'alpinismo si illumina e si infiamma. Senza fare nomi, senza narrare tragici particolari, a tutti gli ardentosi Caduti della Montagna il nostro omaggio reverente, mentre con nell'animo il dolore della fraterna solidarietà alpinistica, in alto in alto, su, verso il cielo, volgiamo gli occhi pieni di quella mistica luce di purezza e di bellezza, di cui si sono inebbrati nel fatale istante supremo della loro esistenza.

Compiuto questo dovere del cuore — non senza compiacerci anche del grave pericolo scampato dal nostro condirettore rag. Mario Avagnina, in una delle sue corse motociclistiche, nei pressi di Montrigone, e non senza condolerci coll'egregio nostro Ispettore delle Capanne sig. cav. Antonio Carestia per l'infortunio automobilistico toccato al di lui figlio, Giuseppe, nostro Consocio aggregato —, passiamo brevemente in rassegna l'azione amministrativa che la Presidenza è venuta esplicando per il sempre maggiore benessere della Sezione.

Come per il passato, si è avuta la debita

cura per accrescere il numero dei Soci: e ben possiamo dire di aver raggiunto lo scopo, in quanto che ora contiamo il massimo degli iscritti, ossia 420 Soci, di cui 111 vitalizi, 241 annuali, 50 aggregati e 18 aggregati studenti.

Se, per curiosità di confronti, ricordiamo che nel 1919 i nostri Soci ammontavano complessivamente a 189, e nel 1924 erano in tutto 338, vediamo che in sette anni siamo aumentati più assai del doppio, ossia di 231, e che in due anni abbiamo avuto un aumento di 92, mentre contiamo ora 48 Soci più dell'anno decorso. Di ciò ben vada la meritata lode a quanti si adoperarono per la più fattiva propaganda, e specialmente a quei giovinetti, che, bene comprendendo gli ideali dell'Alpinismo, si sono fatti con loro spontaneo impulso inscrivere alla nostra Sezione.

Ai signori Soci la Presidenza si sente però in dovere di rivolgere la raccomandazione di provvedere in tempo utile, ossia entro il mese di Marzo, al pagamento della quota annuale, a norma dell'art. 5 dello Statuto: raccomandazione che assume l'aspra forma del rimprovero per quelli fra i Soci stessi che, nonostante i richiami, le sollecitazioni ed i fervorini, si ostinano ad essere.... morosi, con grave danno della Sezione, e con non lieve ritardo, da parte della Presidenza, nel regolare disbrigo dei conseguenti atti amministrativi. A proposito di quote sociali, poi, vogliono i signori Soci prendere atto della modificazione recata dalla Sede Centrale agli art. 4 e 5 dello Statuto, ed al conseguente ritocco da farsi analogamente al Regolamento della nostra Sezione, come si accennerà trattando del 5° oggetto dell'ordine del giorno.

Per tenere alti nell'ammirazione dei posteri i valori morali della scienza e dell'alpinismo, questa Presidenza, in unione alla on. Presidenza della Società d'Incoraggiamento allo Studio del Disegno in Valsesia, coll'ill.mo Sig. Sindaco e col M. Rev. Parroco di Riva-Valdobbia, ha reso i dovuti onori all'illustre valsesiano Abate ANTONIO CARESTIA, inaugurando a Lui, nel suo paesello natio, il 20 dicembre del 1925, in mezzo ad un lieve pittoresco turbinio di neve, il monumentino che lo scultore cav. Carlo Conti ha eseguito, con un bassorilievo del compianto scultore Zeffirino Carestia. Oratore ufficiale della poetica cerimonia onoraria è stato il

nostro illustre Presidente, che, amico personale dell'Abate Carestia, ha saputo eloquentemente esaltare con affetto ed ammirazione le virtù ellette del grande Scienziato ed Alpinista rivese, veramente degno di tanto onore.

Invitati a dare il nostro contributo sezionele per la erezione di un monumento alla celebre Guida alpina Cav. GIUSEPPE PETIGAX, deceduta nella sua nativa Courmayeur, abbiamo tosto inviato alla Sede Centrale un adeguato concorso, affinché siano rese le ben meritate onoranze a questa Guida classica per eccellenza, a questa Guida meravigliosamente incomparabile, che il giovane intrepido Duca degli Abruzzi volle sempre compagno fedele nelle ardue imprese alpinistiche dell'ardimento e della gloria.

In onore e memoria della compianta Augusta Madre del nostro ben amato Sovrano, il 9 di questo mese, nella Capanna-Osservatorio Regina Margherita, è stata celebrata, per iniziativa della Sede Centrale, una messa di suffragio, a cui questa Sezione ha assistito per mezzo della rappresentanza dei giovani consoci fratelli Crespi, nipoti del nostro Presidente.

Nei locali della nostra sede, si è provveduto, mercè l'opera competente del Direttore ing. Luigi Gherardelli, inviato dal Ministero, al miglioramento degli apparecchi dell'Osservatorio Meteorologico, ed all'impianto di un pluviometro elettrico: così sarà possibile un più regolare funzionamento ed una maggiore precisione in tutte le note di rilievo che con puntuale cura vengono fatte, tre volte al giorno, dal nuovo custode della sede, sig. Battista Ventura, il quale attende inappuntabilmente al suo servizio con grande soddisfazione di noi tutti.

Secondo l'impegno assunto, abbiamo atteso a pubblicare il *Comunicato sezionele*, allo scopo di mantenere un vivo rapporto tra il Consiglio direttivo ed i Soci. A tale proposito, se l'Assemblea crederà opportuno che tale pubblicazione sia continuata, raccomandiamo vivamente a tutti i nostri Consoci di concederci la loro ambita collaborazione, per rendere il bollettino più vario ed interessante, riservando a noi il compito di introdurre in esso acconciamente alcune pagine fruttifere di *réclame* per alleviare alla nostra cassa il relativo onere finanziario.

Nè abbiamo trascurato il miglioramento delle nostre condizioni economiche; basta dare una fugace occhiata al Conto consuntivo del decorso anno per constatare il benefico effetto della nostra amministrazione finanziaria: il fondo d'avanzo, a mani del Cassiere, è stato di L. 21.281,38, mentre quello dell'anno precedente è stato di lire 17.237,52; si sono quindi aumentate le nostre attività di L. 4043,86. Di conseguenza, abbiamo potuto, senza fare esagerate previsioni, stanziare nel Bilancio preventivo del 1927 una somma a pareggio di L. 37.608,88, raggiungendo quindi il massimo della potenzialità finanziaria fino ad ora conseguita, la quale ci ha reso possibile l'acquisto di altre 16000 lire di Buoni del Tesoro.

E passiamo alla nostra azione alpinistica, specialmente in rapporto con le nostre Capanne. La nostra Capanna maggiore, quella Gniffetti, è stata l'anno scorso oggetto dei nostri più larghi provvedimenti, con non lieve dispendio di denaro, ma ha potuto trovarsi in pieno assetto e funzionare regolarmente nella passata stagione estiva: del che ci fa prova la somma del provento di essa, che è stato di L. 8755,50. Sia resa la dovuta lode al vigile Ispettore cav. Antonio Carestia, all'umile ma forte collaboratore nostro che in quest'Alagna sua nativa sa mantenere così bene vivo il culto dell'alpinismo praticato sul nostro imponente Colosso alpino.

La Capanna Sella al Weissthor, pur essendo, per opera concorde con la Sezione proprietaria dell'Ossola, stata riparata quasi interamente, ha subito un'avaria nella parte superiore: ha avuto il tetto sfondato. L'attiva Consorella Ossolana ha tosto preso i necessari provvedimenti, e durante questa stagione la Capanna è stata aperta sotto la custodia del bravissimo Zurbruggen di Macugnaga, e avrà (speriamolo!) molti visitatori.

Quanto alla Capanna della Res, (i Soci lo ricorderanno), l'Assemblea generale dell'anno passato aveva all'unanimità deliberato di provvedere alla trasformazione di essa in una Capanna-Alberghetto, per rendere più popolare questa bella e facile escursione alpinistica. A tale scopo è stata, infatti, nominata una Commissione speciale, composta dai signori Peco ing. cav. Giovanni, Bianchetti dott. Carlo Felice, Guglielmina

Ulderico, Robatti Edmondo e Zanza Oscar, e presieduta dal Vice-Presidente sig. Giuseppe Gugliermina. Il 3 luglio, la su detta Commissione ha fatto colassù un sopralluogo, delegando l'ing. cav. Peco a redigerne una speciale relazione. Dalla quale risulta che, specialmente anche in seguito al furto tentato alla Capanna « O. Spanna », verso la fine del mese di dicembre, le condizioni in cui essa si trova sono tali da escludere, per ora almeno, ogni possibilità di un ampliamento e di una trasformazione nel senso deliberato, ma da richiedere provvedimenti radicali perchè possa per l'avvenire essere messa in grado di funzionare con la dovuta regolarità. Questo Consiglio Direttivo ha preso subito atto della chiara e precisa relazione dell'ing. Peco, molto competente in materia, e trattandosi di lavori di una certa entità, ha deciso di non riaprire quest'anno la Capanna con regolare servizio di custodia, invitando però i Soci a richiederne la chiave alla Segreteria della Sezione, e di prendere gli opportuni accordi per l'inizio dei lavori progettati, sebbene implicino una spesa molto gravosa.

Questa Presidenza, mentre ringrazia vivamente i benemeriti Membri della Commissione per l'opera utilissima da loro con tanto buon volere prestata, è lieta di riferire all'Assemblea che per opera solerte del nostro Segretario si è già provveduto a far trasportare a Varallo tutta la suppellettile avariata, e che a quest'ora i lavori su accennati sono stati iniziati dalla impresa Milesi. Si provvederà in seguito a difendere meglio la Capanna da ogni assalto vandalico, vi si farà compiere un più severo e rigoroso servizio di vigilanza, vi si rinnoverà pure gran parte della suppellettile ormai ridotta inservibile, se ne affiderà la custodia a persona che dia il miglior affidamento di esercitarvi opera veramente invigilatrice; e così si potrà ottenerne un funzionamento regolare e redditizio, che riesca anche ad impedire colassù gli sconci di cui si è avuta deplorabile prova, perchè, purtroppo, fra quelli che sono là ospitati, non mancano i maleducati e malcreanzati.

E, poichè parliamo di Capanne, annunciamo di buon grado all'Assemblea che, quanto prima, il nostro Monte Rosa potrà vantare un'altra, per opera della fiorente consorella Sezione di Vigevano. Il 10 luglio

u. s., una numerosa comitiva di Soci Vigevanesi del C.A.I., accompagnata dal nostro Vice-Presidente rag. G. Gugliermina e dal cav. A. Carestia, è salita da Alagna agli Alpi Vigne e Flua, scegliendo a tale scopo, sulla morena che sale verso la Punta Grober ed il Colle delle Loccie, la località che offre le migliori attrattive alpinistiche per una Capanna. Alla benemerita Consorella, che sa dare all'Alpinismo un così valido contributo, il nostro più fervido augurio, e nel tempo stesso un cordiale anticipato ringraziamento per la maggiore valorizzazione che alpinisticamente potrà avere il Gigante di nostra valle da questa generosa cooperazione.

A proposito di capanne, la Presidenza ci tiene a fare due esplicite dichiarazioni: l'una riguardante i *non soci* del C. A. I., e l'altra riferentesi a certe persone che prestano servizio abusivo di guida o portatore, senza averne chiesta ed ottenuta la formale iscrizione negli elenchi ufficiali. Nel primo caso, abbiamo deliberato di non fare più alcuna concessione di favore agli escursionisti iscritti ad altre Associazioni alpinistiche, i quali non siano anche Soci del C. A. I., uniformandoci così, inderogabilmente, di fronte a qualsivoglia Associazione alpinistica, a quanto fu deliberato dalla Sede Centrale, come fanno, del resto, in casi simili le altre Sezioni consorelle.

Nel secondo caso, poichè accadeva spesso che alcune persone delle stazioni alpine, pur non essendo nè guide, nè portatori ufficialmente iscritti, assumevano abusivamente tali incarichi, pretendendo poi di usufruire nelle capanne di tutti i vantaggi concessi alle vere guide ed ai portatori autentici, abbiamo deciso di far osservare rigorosamente il deliberato della Sede Centrale, ossia di far pagare a tali sedicenti guide e portatori la tassa di lire due per l'ingresso, e di lire sei per il pernottamento, ponendo così fine ad uno sconcio arbitrio fino ad ora troppo tollerato. L'ingresso ed il pernottamento gratuito, come è naturale, spetta di diritto alle guide ed ai portatori che sono muniti di regolare libretto, e per i quali tutte le Sezioni si son ben volentieri indotte a pagare un aumento di centesimi 80, per meglio provvedere alla loro assicurazione personale; quindi tale abuso intollerabile e dannoso finirà, speriamo, del tutto, se anche gli alpinisti, prima

di intraprendere una escursione con guide o con portatori, pretendevano la presentazione del formale libretto di iscrizione, se non altro a migliore tutela della propria incolumità personale.

In seguito alle più vive insistenze fatte perchè il servizio degli Osservatori al Monte Rosa fosse riattivato nel modo più normale, si è ottenuto dal Ministero della Economia Nazionale la nomina di un altro Osservatore nella persona del chiaro prof. dott. Montarin, sotto la cui direzione si sono subito effettuati i necessari lavori di riassetto ed avviamento, ai quali la nostra Sezione ha dato il contributo di lire duecento.

Quanto alle segnalazioni dei sentieri, non avendo presentato il nostro egregio signor Ispettore, Condirettore Don Luigi Ravelli, alcuna proposta formale, si è fatto nulla di nuovo; ma per l'anno venturo si dovranno prendere parecchi provvedimenti, sia per conservare in buono stato le segnalazioni già praticate, sia per effettuarne delle nuove, di cui sia maggiormente sentita la necessità ai fini dell'escursionismo meno arduo. A tale scopo, si saprà usufruire delle benefiche concessioni generosamente fatte dalla Società *NAFTA*, allogando le tabelle di segnalazione, da essa donate, in quei punti stradali che meglio richiederanno un *segnavia*: si sono già iniziate le pratiche per queste concessioni, e, in attesa, non possiamo che anticipare alla benemerita Società le nostre più sentite grazie.

[Vice presidente Gugliermina: *Ho stabilito in proposito già precisi accordi col conte Ugo di Vallepiana, della Sede Centrale, delegato a tale pratica*].

Pensando alla nostra vita sociale, e ricordando che la nostra Sezione è stata, per opera del compianto prof. comm. ab. Pietro Calderini, fondata come *Sede di Soccorso al C. A.* nel 1867, ossia proprio nell'anno in cui il *C. A.* cominciò a denominarsi fatidicamente *Italiano*, questa Presidenza avrebbe l'intendimento di festeggiare, l'anno venturo, il sessantesimo anno di fondazione, con quelle modalità che verranno deliberate, anche tenendo conto delle proposte eventuali degli egregi Consoci, e perciò ha intanto stanziato in bilancio la somma di lire duemila.

E quale è mai stata la nostra attività alpinistica?

A questo riguardo, dobbiamo, pur troppo, muovere a noi stessi il più severo rimprovero. Le gite sociali sono diventate oramai una parte negativa della nostra vita sezionale, non perchè manchino volenterosi ed esperti direttori che ne prendano l'iniziativa e se ne assumano l'incarico, ma perchè i Soci non rispondono mai all'invito loro rivolto, accontentandosi di dare comodissimamente solo il proprio nome alla Sezione. Non è che alla Presidenza dispiaccia il sempre crescente numero di Soci, perchè una Sezione numerosa è sempre un esponente migliore della simpatia di cui è circondato l'Alpinismo: ma è pure chiaro che questo sistematico assenteismo dalle passeggiate sociali svaluta il vero valore morale di una Sezione e rende inutili tutti i benefici scopi che il vero culto dell'Alpinismo deve invece perseguire. Questo, diciamo pure con franca sincerità, si chiama fare del platonismo alpinistico; questo vuol dire fare dell'alpinismo senza... montagna e diventa perfino un pò ridicolo, come il far consistere il culto dei libri semplicemente nel raccogliarli in eleganti scaffali, e magari catalogarli, senza mai curarsi di leggerne una pagina.

Facciamo dunque tutto il possibile perchè questo abbia a cessare, e, tenendo conto del fatto che le nuove iscrizioni hanno introdotto nella nostra famiglia sociale molti soci ancora giovani, auguriamoci che possano e vogliano questi prendere parte in gran numero alle gite sociali che verranno indette, e magari anche prendersi a cuore le divertenti esercitazioni sciatorie invernali, che tanto sviluppo entusiastico ebbero altrove, per rinnovare le nobili affermazioni di alpinismo sociale, di cui la nostra Sezione ha sempre menato vanto. Per ora, delle gite sociali effettuate, possiamo ritenere degna di menzione soltanto quella fatta con gli Alpini sulla vetta del Monte Bo, il 1° agosto uscente, per la glorificazione dell'eroico Battaglione Aosta: solenne affermazione di alpinismo e di patriottismo, sublime esaltazione dei più fulgidi ideali della vita. Merita invece un cenno speciale l'attività alpinistica individuale, da parte di alcuni nostri Consoci che sanno sempre ben cimentarsi nell'ardua prova delle vette superbe. Fra questi signaleremo i nostri egregi condirettori don Luigi Ravelli e dott.

Bianchetti ed il bravo consocio dott. Luciano Depaulis: del primo basti il dire che in venti giorni è salito alla Gnifetti e alla Margherita ben tre volte; il secondo, che non è riuscito in balda comitiva a raggiungere per le cattive condizioni della montagna la Capanna Valsesia e che è salito con la gentile sua consorte alla Capanna Regina Margherita, ha compiuto felicemente, *per la prima volta*, (se i signori fratelli Gugliermi non si oppongono), dal versante est la salita del Corno Bianco, insieme col fido compagno sig. Giuppone, pure nostro collega di Direzione; il dott. Luciano Depaulis, dopo avere fraternamente commemorato, al Passo di Artemisia, il compianto consocio nostro dott. Giulio Antonini, nel primo anniversario della sua caduta mortale, ha effettuato in compagnia dei giovani consoci Angelo Sterna, Angelino Secondo, Maffioli Federico e dei signori ing. Edoardo Vanetti e Roberto Pansiotti, un vero record alpinistico, raggiungendo la vetta del Corno Bianco, e di là, poi, le capanne Gnifetti e Regina Margherita, per tornare, la sera del dì dopo, allo Stolemberg, sul Colle d'Olen. A questi bravi *grimpeurs* il nostro plauso, con l'augurio che abbiano per l'avvenire molti e molti imitatori.

Accanto a questa attività dinamica non possiamo tacere quella da alcuni nostri Consoci esplicitata allo scopo di illustrare l'alpinismo ed il culto della montagna. A tale riguardo ci compiaciamo col nostro condirettore dott. Alberto Durio per le sue pregevoli pubblicazioni sul *Monte Rosa*, sul *Sacrò Monte di Varallo* e sul suo nativo *Civiasco*, nelle quali ha confermato la passione ardente che lo avvince al superbo nostro colosso alpino ed alla nostra bella Valsesia verde. E con una parola di fervido augurio accompagnamo l'opera tanto desiderata che il nostro egregio e caro vicepresidente sig. Giuseppe Gugliermi, in collaborazione col fratello Gio. Battista e il bravissimo nostro condirettore sig. prof. dott. cav. Giuseppe Lampugnani si accingono a pubblicare sulle loro arditissime ascensioni sul Monte Rosa, sul Monte Bianco e sul Cervino: quest'opera bella uscirà sotto gli auspicci della nostra Sezione, che si dichiara altamente orgogliosa di tanto onore, e non potrà che trovare fra i soci del C. A. I. e quelli dei Clubs Alpini

stranieri il più largo favore. Il valore alpinistico degli autori è molto conosciuto ed apprezzato in Italia e fuori: all'opera loro, in cui questa valentia trova la sua più luminosa conferma, dovrà quindi sorridere il successo lusinghiero che hanno avuto le migliori pubblicazioni di questo genere.

Eccovi, o egregi consoci, come è venuta svolgendosi l'azione sociale della Sezione nostra da parte di questa Presidenza e di questo Consiglio Direttivo. Nel sottoporla alla vostra considerazione, e, se la credete degna, anche alla approvazione vostra, non posso tacervi la proposta di votare una ben meritata parola di plauso al nostro illustre sig. Presidente grand'uff. avv. Basilio Calderini: omaggio cordiale della nostra gratitudine e del nostro affetto verso la guida sapiente, che, con inesauribile energia giovanile, sa da molti anni condurre la nostra Sezione a mete sempre migliori, e per cui la Sezione nostra, di fronte alle periodiche indicazioni formali dello scadenziario delle cariche, ha voluto provvidamente e preventivamente premunirsi, proclamandolo, nell'assemblea generale di Agnona, suo *Presidente Vitalizio*.

E un voto di plauso merita pure l'attivo e diligente segretario sig. Oscar Zanfa, il quale, spinto da un legittimo disgusto, avrebbe voluto rassegnare le dimissioni da tale carica, ma poi, rincorato dalle persuasive parole del Presidente, si è indotto a recedere da esse ed a riprendere con rinnovato ardore l'adempimento dell'ufficio già da parecchi anni assunto ed egregiamente assolto.

E chiudo con un esempio da imitare.

Alcune Socie gentili della Sezione di Milano del C. A. I., alle quali se ne sono tosto aggiunte non poche delle altre Sezioni ed anche della nostra, hanno con geniale patriottico pensiero offerto alla Sede Centrale un *Gagliardetto tricolore*, perchè non sempre, nè dovunque, si può recare, nelle rappresentanze ufficiali, specialmente in alta montagna, la grande bandiera nazionale, che ne' suoi tre fatidici colori è l'anima vibrante dei sentimenti più nobili e dei più fulgidi ideali della Patria, a cui ogni Società deve sempre, in ogni sua importante manifestazione, recare l'omaggio del proprio culto, della propria esaltazione e della propria glorificazione. E ciò ha già

saputo fare qualche altra Sezione, per conto proprio. Ora anche la nostra deve imitarne il bell'esempio!

Nel nome della Presidenza, questo appello, patriotticamente alpinistico, io rivolgo alle gentili generose Signore e Signorine consoci della nostra Sezione; ed ho tanta fiducia nel loro slancio di precorritrice Femminilità che, sicuro interprete dei sentimenti della Presidenza stessa, esprimo loro anticipatamente le grazie più sentite dell'atto nobilissimo.

Per voi, o Socie gentilissime, che ben sapete come l'alpinismo sia venuto sviluppandosi a mano a mano che negli uomini si son venuti svolgendo il sentimento del bello ed il culto dei più puri ideali; per voi, che recate nell'animo il palpito amoroso della grande Madre Italia assurgente a sempre più alti fastigi; per voi questa bella e forte giovinezza italica, che, prodigiosamente capitanata dal Duce fatato, ha saputo con un gagliardo impeto d'assalto, fra l'ammirazione dei popoli, assicurare all'Italia nostra vittoriosa la pia pace serena del lavoro, fecondo di crescente benessere e capace di nuovi sacrifici, saprà ascendere verso i più ardui eccelsi destini della Patria santa, e dare sempre più alto, sulle immacolate vette conquistate, al vento, al sole ed al cielo, il piccolo *Gagliardetto* sociale, che, col grido dell'aquilotto già temprato al volo, ripeterà al mondo, nel nome del *Re* e nel nome di *Mussolini*, il fatidico augurio: « Sempre più avanti, o Italia! O Italia, sempre più in alto! ».

Uno scroscio di applausi corona l'interessante relazione dell'attivissimo vice-presidente comm. Strigini.

Distribuzione del « Distintivo Rizzetti »

Il presidente procede poscia alla proclamazione dei soci ventennali e delle socie decennali che hanno acquistato quest'anno il diritto di essere fregiati del distintivo Rizzetti di *Benemerita Sociale*.

Essi sono i signori:

1. Axerio Antonio Piazza di Varallo.
2. Bader dott. Redento di Borgosesia.
3. Bussone-Maffioli Maria Pia di Varallo.
4. Janetti Clemente di Roma.
5. Longoni Mario di Borgosesia.

6. Racchetti cav. prof. Virgilio di Varallo.

Dei nuovi insigniti è presente il solo cav. Racchetti, e, fregiandolo del distintivo e secolui compiacendosene, il presidente lo ringrazia anche per lo zelo con cui attende da anni alle mansioni di revisore dei Conti.

Conto consuntivo 1925

Successivamente il presidente dà lettura del *Conto Consuntivo 1925*, dandone gli opportuni schiarimenti. Incarica quindi il segretario di dar lettura della relazione dei Revisori del Conto stesso, la quale constata perfette e regolari le risultanze e la contabilità della Tesoreria e della Segreteria, alle quali propone un voto di plauso. Il Conto viene perciò approvato all'unanimità nelle seguenti cifre:

Entrata	L. 36988,62
Uscita	> 15707,24

Attivo netto L. 21281,38

il quale attivo conferma l'ottima situazione finanziaria della Sezione.

Le quote sociali aumentate

Passando alla discussione dell'oggetto 5° dell'o. d. g., il presidente si richiama alle sue precedenti dichiarazioni, ripetute dal vice-presidente comm. prof. Strigini nella relazione generale, relative all'aumento — deliberato dai soci del C. A. I. in seguito a regolare referendum — del contributo che le Sezioni devono corrispondere alla Sede Centrale sulle quote sociali. E illustra meglio la portata della deliberazione, precisando in: L. 200 il nuovo contributo che spetta alla Sede Centrale per ogni socio vitalizio, L. 16 id. per ogni socio annuale, L. 12 id. per ogni socio aggregato studente, L. 6 id. per ogni socio aggregato.

Ciò esposto, egli dichiara che, come conseguenza logica, s'impone alla Sezione la necessità di elevare in proporzione le quote sociali, e a nome del Consiglio Direttivo, previa opportune considerazioni, propone che tale aumento sia praticato nelle seguenti misure:

- Socio vitalizio da L. 300 a L. 400,
Socio annuale da L. 20 a L. 25,
Socio aggregato da L. 10 a L. 15
Socio aggregato studente da L. 10 a L. 15.
Sottoposti all'approvazione dell'assem-

blea, tali aumenti risultano approvati all'unanimità. E sono ugualmente approvate, a richiesta del presidente, le conseguenti modifiche degli art. 4 e 5 del Regolamento Sezionale, approvato il 2 settembre 1923. Tali articoli suonano ora nei seguenti termini:

ART. 4 — La quota del socio ordinario, se vitalizio, è di L. 300 una volta tanto, da pagarsi all'atto dell'iscrizione; se annuale, di L. 20, da versarsi almeno prima dello scadere del 1° trimestre di ciascun anno solare.

La quota dei soci aderenti non potrà essere inferiore di quella dei soci vitalizi, da pagarsi pure integralmente all'atto dell'ammissione.

La quota dei soci aggregati è di L. 10, da versarsi entro il 1° trimestre di ogni anno.

ART. 5 — La Sezione deve trasmettere alla Sede Centrale, *all'atto di ammissione*, sulla quota dei soci vitalizi L. 150; sulla quota dei soci aderenti L. 150, o quella maggior somma che, volta per volta, sarà stabilita d'accordo colla Sede Centrale; *almeno entro il primo semestre di ciascun anno*, sulla quota dei soci annuali L. 12; sulla quota dei soci aggregati L. 6 per gli studenti aventi diritto alla Rivista mensile, L. 4 per tutti gli altri.

La parte di quota di soci vitalizi, o aderenti, che rimane alla Sezione dev'essere capitalizzata, e non si può disporre che dei relativi interessi fino a che tali soci figurano nell'elenco.

Il testo di tali articoli risulta così modificato:

ART. 4 — La quota del socio ordinario, se vitalizio, è di L. 400 una volta tanto, da pagarsi all'atto dell'iscrizione; se annuale, di L. 25, da versarsi almeno prima dello scadere del 1° trimestre di ciascun anno solare.

La quota dei soci aderenti non potrà essere inferiore di quella dei soci vitalizi, da pagarsi pure integralmente all'atto dell'ammissione.

La quota dei soci aggregati è di L. 15, da versarsi entro il 1° trimestre di ogni anno.

ART. 5 — La Sezione deve trasmettere alla Sede Centrale, *all'atto di ammissione*, sulla quota dei soci vitalizi L. 200; sulla quota dei soci aderenti L. 200, o quella maggior somma che, volta per volta, sarà stabilita, d'accordo colla Sede Centrale; *almeno entro il primo semestre di ciascun anno*, sulla quota dei soci annuali L. 16; sulla quota dei soci aggregati L. 12 per gli studenti aventi diritto alla Rivista mensile, L. 6 per tutti gli altri.

(Omissis).

Bilancio preventivo 1927

Il presidente procede in seguito alla lettura del *Bilancio preventivo 1927*, e, previe le spiegazioni date circa i vari stanziamenti stabiliti dalla Direzione, esso è pure approvato nella somma a pareggio di L. 37608,88. Anche quest'anno in tale somma è compreso, alla voce « Movimento capitali », l'acquisto di un Buono del Tesoro per L. 16.000, da accantonarsi nelle riserve dell'ente, le quali vengono così ad essere elevate a L. 38.000.

Le nomine

L'assemblea, procedendo nei lavori, passa poscia alle nomine sociali. Per desiderio del gr. uff. Calderini, non potendo gli adunati in base allo Statuto procedere alla di lui rielezione a presidente per acclamazione, la votazione è fatta a schede segrete, e il grand'uff. Basilio Calderini risulta confermato nella carica presidenziale all'unanimità.

Pure all'unanimità, a votazione segreta, risulta confermato a Direttore il sig. Guglielmina Ulderico, e nuovo nominato il sig. Grober Giovanni industriale, in sostituzione del sig. Rosina cav. uff. ing. Mario, dimissionario, al quale la presidenza invia un pensiero augurale e grato per il sentimento di valesianità che infonde nell'istituzione novarese che presiede, la « Prealpina G. Gnifetti », la quale compie oramai sulle nostre montagne il maggior numero delle sue gite sociali.

A Delegati all'Assemblea sono confermati i sigg. Cuciola dott. Defendente e Peco ing. cav. Giovanni, e nuovo nominato — essendo i Delegati eletti dalle Sezioni in rapporto di uno ogni 200 soci o frazione di 200 soci regolarmente iscritti (e i soci nostri ammontano oggi a 420) — è il sig. Rizzetti comm. avv. Enrico.

A Revisori del Conto sono pure confermati i sigg. De Marchi cav. Vittorio, Fizzotti Arturo, Racchetti cav. Virgilio.

Proposte

Due sole proposte sono sottoposte alla discussione dell'assemblea, e sono entrambe del dott. Luciano De Paulis, residente a Milano.

Il dott. Depaulis — considerando « il grande sviluppo che in pochi anni hanno preso gli sports invernali, e segnatamente l'alpinismo invernale mediante l'uso di ski » — propone che in bilancio sia fatto uno speciale stanziamento per l'incremento di tale alpinismo: incremento al quale contribuire con l'acquisto di materiale sciistico, con corsi d'istruzione, escursioni invernali, gare, ecc.

In Valsesia — osserva il proponente — abbiamo dei campi di sci meravigliosi, se pure un po' scomodi per le comunicazioni: Mera, Otro, Tracciora, Piane e Forcolaccia di Cervarolo, M. Croce e Ranghetto di Camasco, per citare le località migliori, quelle che si prestano meravigliosamente allo scopo.

La Sezione coll'acquisto di almeno 10 paia di sci — da noleggiarsi ai soci, con quelli già in suo possesso, mediante il pagamento di un congruo contributo — metterebbe gli amanti dell'alpinismo invernale in condizioni di impraticarsi dell'uso degli sci. Per l'istruzione, il dott. Depaulis si presterebbe volentieri ad impartire alcune lezioni durante la stagione adatta, col solo rimborso delle spese di viaggio.

In questo modo si procurerebbe anche alla Valsesia un gruppo di provetti sciatori, fra i quali potrebbe venire scelta ogni anno la squadra rappresentativa da inviarsi alla grande competizione sciistica annuale, indetta dalla *Gazzetta dello Sport* col patrocinio del Ministro della Guerra.

« È doloroso per dei giovani sportivi — conclude il proponente — vedere la Valsesia continuamente e sistematicamente assente al « Campionato delle Valli d'Italia », corsa di resistenza per sciatori valligiani.

In Valsesia abbiamo dei bravissimi sciatori fra gli alpini in congedo. Occorre invogliarli, incoraggiarli a rimettere gli sci ai piedi per difendere e tener alto il nome della valle nostra, come già lo seppero far rispettare sotto la *naja* ».

La seconda proposta del dott. Depaulis riguarda una migliore segnalazione, mediante ometti in pietra e triangoli rossi, al Passo d'Artemisia e al Passo del Forno o del Merlo al Corno Bianco.

« È molto utile — osserva il proponente — segnare il ciglio superiore del Passo dell'Artemisia ed il punto terminale del Passo

del Merlo con due ometti di pietra, un po' alti e ben visibili a distanza, per individuare un po' più facilmente questi due importanti passaggi, che rappresentano la chiave del Corno Bianco, e costituiscono una difficoltà, oggi che son privi di segni, anche per gli alpinisti pratici del posto ».

Circa le segnalazioni al Corno Bianco, il presidente osserva che esse sono comprese nel programma predisposto dall'ispettore delle segnavie e che sarà attuato a tempo per la stagione alpinistica di un altr'anno.

Relativamente alla proposta di una maggior dotazione di materiale alpinistico e sciistico, il gr. uff. Calderini chiede il parere dell'assemblea. E i convenuti deliberano di lasciare al Consiglio Direttivo ampia facoltà di prendere le opportune decisioni, vagliando le necessità e possibilità locali.

Essendo esaurito l'o. d. g., l'adunanza è dichiarata sciolta, e ha per suggello l'offerta gentile di un vino d'onore da parte dell'egregio Podestà di Alagna.

XXXXX

Il banchetto sociale

Poi, dalla sala del Teatro, gli adunati passano nel luminoso salone dell'albergo Rimella, dove sono disposte le mense del banchetto sociale, alle quali prendono posto circa ottanta commensali, e fra essi un gradito gruppo di signore e di signorine, che improntano sempre di vivace gentilezza queste feste del Club Alpino. Il pranzo, lauto e abbondante, è servito con inappuntabilità dall'ottimo albergatore sig. Giuseppe Rimella, nostro socio, il quale ha confermato quel giorno, una volta di più, la fama del suo *hôtel*.

All'ora dei brindisi, il presidente manda un caldo saluto augurale ad Alagna, culla vera dell'Alpinismo italiano, il quale è stato qui praticato prima ancora che si istituisse ufficialmente la grande Associazione del C. A. I.; inneggia al gentil sesso che ha tanto cooperato all'incremento dell'ardente passione per la Montagna, e accogliendo il voto di molti presenti, proclama sede dell'assemblea generale del prossimo anno *Fobello*, che da molto tempo non ha più ospitato gli alpinisti della nostra Sezione.

La scelta del leggiadro quanto sfortunato paese è accolta dagli unanimi applausi.

Il vice-presidente comm. Strigini dà anzitutto lettura dei nomi delle nuove reclute venute ad ingrossare le file sociali, porgendo loro il cordiale benvenuto. Esse sono:

Soci Vitalizi

Sig.ra Bertotto Gianna di Gattinara
Bonola dott. rag. Enrico di Novara
(trasferito dal ruolo Aggregati)
Grober comm. Cristoforo di Alagna
Ottina comm. Luigi di Viareggio.

Soci Annuali

Calderini Carlo industr. di Varallo
Cagli Gino di Novara
Caruso avv. Giovanni di Romagnano
Mongini Pino di Moncalieri
Rimella Giuseppe alberg. di Alagna
Scolari avv. Piero di Romagnano
Sodano Pierino di Gattinara
Sig.na Tronconi Olimpia di Milano
Sig.na Zanetta Maria di Borgosesia.

Soci Aggregati

Sig.ra Cagli-Donis Elisa di Novara
Cesoni ing. Francesco di Vigevano
Sig.na Linzoli Mary di Milano
Ravelli Pietro di Torino
Sig.ra Zappa Alice di Milano.

Il comm. Strigini porge quindi ai convenuti il saluto della Società degli Artisti e Amici dell'Arte, esaltando gli alagnesi illustri che seppero attingere le vette superbe della vita, e specialmente l'arte nobilissima dei Fratelli D'Enrico, ai quali si augura sia presto eretto un degno monumento che li ricordi ai posteri, o nel loro paese nativo, o sul Sacro Monte di Varallo, dove esplicarono la loro maggiore attività, trasfondendo i colori delle loro tavolozze e

le forme della loro statuaria in figure di Maddonne, di Angioli e di Santi, piene di vita e sentimento religioso.

Dopo il battimani con cui le parole del vice-presidente sono accolte, la sala si sfolla,



ALAGNA - Albergo Rimella

e tutti sciamano fuori, al sole. Alagna è bella, e non si è mai sazi di visitare il paese e i suoi dintorni seducenti. Ma sono seducenti anche i suoi... alberghi, ove la ospitalità è profusa con larga cordialità.

Le 17.30, ora della partenza, fanno però presto ad arrivare. E infatti le automobili, dopo i doverosi ringraziamenti, i saluti e gli arrivederci, riprendono a tale ora la via del ritorno, ancora piena di sole.

La festosa sagra alagnese dell'alpinismo valesiano è finita.

Le Socie del C. A. I. hanno donato il gagliardetto alla Sede Centrale

Un compito tutto femminile è sempre stato quello di ricamare il vessillo della famiglia o della città, che poi l'uomo doveva portare invitto per i campi di battaglia.

Fu così che un gruppo di signorine socie della Sezione di Milano prese nel passato luglio l'iniziativa di offrire un gagliardetto alla Sede Centrale, acciocchè d'ora innanzi la presenza di questa sia segnalata dal serico drappo nelle manifestazioni alpinistiche alla

quale interviene o è rappresentata. E, acciocchè il dono costituisse un plebiscito affettuoso delle Sezioni alla Sede Centrale, tutte le sorelle alpiniste delle Sezioni furono invitate a voler ognuna ricamare un punto sull'azzurro stendardo, che gli alpinisti porteranno sempre più in alto a gloria del Club Alpino Italiano.

L'appello gentile è stato accolto in tutte le Sezioni, e della Sezione di Varallo si sono immediatamente associate all'offerta le seguenti socie:

Amiotti Adele
Avagnina Matilde
Bussone Carmen



Con nell'animo la profonda commozione del giorno memorando in cui, alla presenza di
S. A. R. UMBERTO DI SAVOIA, PRINCIPE DI PIEMONTE
in un tripudio di fede e di amore, questa Città ha solennemente inaugurato un artistico Monumento alla memoria dei suoi Caduti gloriosi, la Sezione di Varallo del Club Alpino Italiano a S. A. R. il Principe Ereditario rinnova l'omaggio deferente del suo saluto augurale, vivamente compiacendosi che il giovane Augusto Principe sia stato proclamato Socio Onorario della grande benemerita Associazione alpina nazionale.

Al degno Nipote della Regale Fata delle Alpi nostre, di S. M. la compianta Regina Margherita di Savoia, alpinisticamente, i nostri canti più lieti ed i nostri fiori più belli!

“ VETTE ”

Ricordi di esplorazioni e nuove ascensioni sulle Alpi, nei gruppi del Monte Rosa, del Cervino e del Monte Bianco dal 1896 al 1921

Per cura della Sezione di Varallo del C. A. I. - 1927

La Sezione di Varallo del C. A. I. è lieta di annunziare agli alpinisti la deliberazione presa nell'ultima seduta del Consiglio Direttivo di farsi editrice d'una pubblicazione da lungo tempo attesa nel mondo degli amatori dell'Alpe. Si tratta dell'opera di quei suoi valorosi colleghi che hanno dedicato alla montagna il più fervido amore, un culto di viva fede, gli slanci più entusiastici e la tenacia degli sforzi più tesi d'una gagliarda giovinezza.

L'ammirazione e la considerazione in cui sono tenuti gli autori da tutti gli alpinisti nostrani e stranieri, permette alla Sezione di farne il nome con bell'orgoglio: i Fratelli Gugliermine e Giuseppe Lampugnani. Il *curriculum vitae* di essi sulle Alpi della pace e della guerra fu di notevole attività, ed i punti più salienti, quelli che condussero a risultati vittoriosi in ardite esplorazioni sul Rosa, sul Cervino, sul Bianco sono, nella raccolta di relazioni che si intitola « **VETTE** », stese con quella forma e quel sentimento che fecero dire a qualcuno dei più grandi alpinisti e scrittori di alpinismo la migliore delle lodi: che quelle pagine cioè riportavano alla ingenua freschezza ed alla modestia profumata dei primitivi: un sapore di Leslie Stephen, ad esempio. L'importanza della pubblicazione è chiara ed evidente per tutti gli alpinisti militanti: l'indice sommario ricorda a tutti nomi di monti di alta nobiltà e vicende di imprese che suscitarono quel bagliore d'ammirazione che ancora non s'è annebbiato anche dopo i novissimi trionfi dell'alpinismo.

Ma questa parte sostanziale — diremo tecnica — che può allettare gli alpinisti puri ai quali talvolta basta una formula itineraria schematica od uno schizzo per comprendere il valore d'una impresa, viene esposta nel nuovo libro con una veste che può sedurre chi, pur essendo profano di gesta alpinistiche, abbia vivo senso di natura e d'arte alpestri.

La parola dei narratori è accompagnata da un suggestivo commento illustrativo ricchissimo e di tale scelta e rarità che farà del libro un prezioso numero in qualsiasi aristocratica libreria o biblioteca. Basta dire che il contributo fotografico è dato dall'archivio dei Gugliermine e di un loro compagno sul campo dell'azione, valorosissimo trionfatore di vette che è, nella costellazione degli alpinisti italiani giovani, astro di prima grandezza: Francesco Ravelli.

« **VETTE** » sarà un bel capitolo di storia dell'alpinismo italiano: sarà un libro adorno del pregio tipografico più impeccabile e più lussuoso, essendo affidato alla Casa Francesco Viassone d'Ivrea, arbitra delle eleganze più raffinate dell'arte della stampa: verrà impresso su carta appositamente fabbricata e sarà un gioiello per il testo, le illustrazioni e la veste esteriore, che non dovrà mancare sul tavolo degli alpinisti anziani per rivivere il loro tempo eroico, dei maturi per riaffermare la loro ammirazione, dei giovani per imparare. Perché il periodo più che ventennale delle imprese di « **VETTE** » sboccia fuor da un'epoca eroica e s'affaccia prima timido, poi audace, in età di aspra milizia, e riesce con le ultime imprese ad emulare qualche fasto tra i più fulgidi dell'alpinismo modernissimo.

La Sezione di Varallo, accingendosi all'impresa, è sicura dell'appoggio e della sollecita approvazione sotto forma di numerose prenotazioni da parte di tutte le Sezioni consorelle, di tutti i Sodalizi alpinistici, dei colleghi, degli amici, ben persuasa di far opera decorosa pel suo nome e di alta dignità pel Club Alpino Italiano.

Il Presidente della Sezione di Varallo del C. A. I.
BASILIO CALDERINI.

Prefazione del Presidente della Sezione di Varallo del C. A. I.

PARTE I — Nella regione del Monte Rosa e del Cervino

1. — Sulla parete Valsesiana del Rosa inesplorata. - Il *Colle Vincent*, m. 4100.
2. — Al *Colle Sesia*, m. 4424, ed alla *Punta Gnifetti*, m. 4561, dal ghiacciaio della Sesia.
3. — Prima traversata del *Colle Zurbriggen*, m. 4250.
4. — La Capanna Valsesia. - Nuova via alla *Punta Parrot*, m. 4463.
5. — Prima salita alla *Punta Giordani*, m. 4055, per la cresta orientale.
6. — *Lyskamm Orientale*, m. 4538. La parete Sud-ovest.
7. — Ad Alagna. Prime ascensioni alla *Punta Grober (Monte delle Loccie)*, m. 3498, per la cresta di Flua, ed al *Corno Bianco*, m. 3320, per la parete d'Otro e la cresta Nord-Est.
8. — Al *Fletschhorn*, m. 4001, dal ghiacciaio di Bodmer.
9. — *Monte Cervino*, m. 4482. - Una esplorazione alla cresta Sud del Picco Tyndall.
10. — *Les Jumeaux de Valtournanche*, m. 3873. - Prima ascensione per la cresta Nord e prima traversata da Nord a Sud.

PARTE II — Nella Catena del Monte Bianco

11. — Al *Monte Bianco*, m. 4810, per la contrafforte del Brouillard - *Colle Emile Rey*, m. 4007, e *Picco Luigi Amedeo*, m. 4500.
12. — *Monte Bianco* per la cresta dell'Innominata.
13. — Prima traversata del *Col de l'Aiguille Verte*, m. 3875.
14. — *Aiguille Verte*, m. 4121. - Prima ascensione dal ghiacciaio dal Nant Blanc.
15. — Il *Col Maudit*, m. 4051. - Un nuovo itinerario per il Monte Bianco.
16. — La *Nostra Guglia*, m. 4000 circa, e l'*Aiguille Blanche de Pètèret*, m. 4161.

Il volume, di gran lusso, formato in 4° (cm. 22 × 29), di oltre 350 pagine, è ornato da cinquanta artistiche fotoincisioni calcografiche stampate su grandi tavole fuori testo.

L'opera è edita in serie speciale numerata e viene offerta per sottoscrizione. La stampa verrà iniziata tosto che sarà raggiunto un conveniente numero di prenotazioni impegnative.

Per i sottoscrittori l'opera verrà ceduta al prezzo speciale di L. 80. I sottoscrittori si impegnano di versare L. 65, dietro richiesta, alla messa in stampa dell'opera e il saldo contro assegno all'invio del volume. — In seguito, il volume sarà posto in vendita a L. 100.

Mandare le adesioni a: « Edizione VETTE », Club Alpino Italiano, Sezione di Varallo.

Servirsi della scheda di sottoscrizione unita alla Rivista *Agosto-Settembre* del C. A. I.

L U T T I

— Un dolorosissimo lutto ha colpito l'illustre nostro socio vitalizio Marchese on. Carlo dei Principi Centurione Scotto, straziando il suo cuore di padre: nel pomeriggio del 21 settembre, nel cielo di Varese immolavasi il di Lui figlio *March. Cap. Vittorio dei Principi Centurione Scotto*, d'anni 26, comandante di squadriglia, decorato di guerra, mentre preparavasi su veloce apparecchio a difendere i colori della Patria nell'imminente competizione della Coppa Schneider in America.

Deponiamo, in commozione, fiori della montagna sulla bara che racchiude il giovane ufficiale caduto nell'adempimento del suo

dovere, e al genitore e a quanti dolorano per il suo sacrificio diciamo tutta la nostra profonda condoglianza. —

Distintivi e tessere

Sono in vendita presso la Sezione:

Distintivo ufficiale	L. 12
» Socio Vitalizio	» 15
» mignon	» 8
Tessera	» 2

Ogni richiesta di distintivi dev'essere accompagnata dall'importo, aumentato da L. 1 per l'invio raccomandato.

ZANFA GIOVANNI, Direttore-responsabile
Tipografia ZANFA - Varallo

VANDALISMO IN MONTAGNA

Il nostro consocio sig. dott. Aldo Cantone di Borgosesia ha dato sfogo sul *Corriere Valsesiano* al suo disgusto per il vandalismo cui si abbandonano taluni sui monti e per la sciocca abitudine di molti di deturpare le pareti degli oratorii e dei rifugi in montagna collo scrivervi i proprii nomi, come a lui accadde di osservare alla Croce del Fenera. *Gli stolti!*, ha commentato un altro lettore, facendo a lui eco con uguali lagnanze e segnalandolo il caso di due escursionisti che si sono divertiti a scrivere i loro nomi addirittura a caratteri cubitali sulla facciata del chiesuolo del Monte S. Grato di Breia.

E il *Corriere Valsesiano* dell'11 settembre scrive a sua volta:

Gli stolti: va benissimo come titolo per il caso che il nostro lettore denuncia e condanna; ma per altri casi servono titoli più efficaci, più violenti, come ad es.: *I villani, I mascalzoni, I vandali*: qualifiche poco diplomatiche ma che calzano a pennello e dicono tutto.

Perchè bisognava vedere fino a pochi giorni fa in quale stato era ridotta, p. es., la capanna della Res per non meravigliarsi di questi epiteti e per formarsi un concetto esatto dell'ineducazione alpinistica, o meglio della bestiale malcreanza di certa gente che va in montagna. La Res, in fatto di devastazioni, ne ha visto proprio di tutti i colori. E se il povero rifugio non ha pure corso il rischio di essere forse buttato giù per la sottostante valle dell'Inferno, bisogna credere che lo protegge un poco la Madonnina dell'alpe del Pastore.

Povera capanna della Res!

C'è stata gente che, non potendo entrarvi dalla porta, chiusa e robusta, ha aperto un varco nella inferriata di una finestra al pian terreno e vi si è infilata, con contorcimenti acrobatici, pur di entrare a qualunque costo. La Sezione del C.A.I., saputo questo, ha fatto subito aggiustare le sbarre. Ma con altrettanta premura ci sono stati coloro che han pensato ad allargarle di nuovo. Poi qualcuno, non potendo o sdegnando passare per quella specie di forca caudina, s'è piccato di voler passare dall'uscio, e c'è riuscito. In un modo semplicissimo. Trovando duro forzare le serrature, ha forzato le spallette del muro, rompendole. Oh, fatica da poco per lui! Infatti le serrature sono venute tosto alla luce, e... il mascalzone è entrato.

Dentro, poi, le quattro mura della capanna potrebbero essere indignate e scandalizzate per tutto quanto sotto i loro... occhi è capitato. Piatti, bicchieri, bottiglie, tazze, lumi, vetri, che sono stati rotti senza pudore; tovaglieria che è stata sporcata e... anche portata via perchè serviva benissimo anche a casa propria; sedie che hanno finito nella stufa; coperte che sono state fatte a brandelli: cose dell'altro mondo, insomma! E tutto questo, crediamo, non certo in onore e gloria dell'alpinismo, almeno di quello che educa alle nobili finalità che tendono a plasmare il carattere, a profumare di poesia l'anima, a conservare la salute, ecc.

Ma non è mica tutto qui.

In un angolo di un armadio chiuso, e che naturalmente è stato scassinato, forzato, c'era del materiale farmaceutico, conservato là per far del bene, e non certo del male. Eppure fu messo sottosopra, rovistato, e il cotone fenicato — bambagia fine e carezzevole... — ha finito i suoi giorni servendo da... carta igienica. Le prove sono forse ancora lassù, dietro la capanna, a dimostrare la cinica farabuttaggine di taluni... amanti della montagna.

E la Sezione del Ciub Alpino cosa fa? Vien quasi spontaneo fare una domanda simile. Certo essa non può pigliarsi la capanna della Res e portarsela giù ogni fine di stagione, nè può metterci un custode tutto l'anno, nè tantomeno può portarsi ogni volta a Varallo le suppellettili che lassù occorrono, dato che la Res è una meta buona in ogni stagione. E allora? Essa ha fatto in passato tutto quello che era possibile per mettere la bianca cassetta al riparo dei ladri, dei vandali, dei mascalzoni; ma visto e considerato che tale genia non la finisce colle sue indegnità e che per di più c'è adesso anche altra gente che ha la tendenza di perdere l'educazione sopra i mille metri (non parliamo poi dei 3000 e più metri, dove si trova la capanna Gnifetti!), ha deciso — dovendo rimettere in ordine il rifugio, ripulirlo e fargli delle riparazioni — di metterlo anche in stato di assoluta difesa. Le inferriate sono state cambiate e le nuove paiono quelle di una prigione — andate ad allargare e a piegare, adesso! —, la porta ha avuto il rinforzo di due robustissime serrature, e dentro... Non facciamo, per carità, altre rivelazioni. Le misure difensive, come si sa, vanno sempre circondate del più prudente riserbo.

Quando la capanna sarà definitivamente in ordine — e lo sarà presto, e per metterla in ordine la benemerita Sezione varallese del C. A. I. spenderà dei bei biglietti da mille —, non ci sarà posto in essa nè per gli *stolti*, tipo quelli del Fenera e di S. Grato, nè per i *mascalzoni*, tipo quelli della Res. La Sezione la affiderà a un custode nuovo, energico, attivo, pulito, e vi instaurerà una disciplina di ferro. E farà benissimo. E farà ancor meglio il giorno in cui senza tanti complimenti denuncierà alla autorità giudiziaria colui o coloro che avranno ancora tradita la benefica ospitalità dei rifugi alpini con gli abusi, le volgarità e le infami briconate che oggi si lamentano.